

ALLA SCOPERTA DI ALTRE BELLEZZE DI PADOVA

Come da programma ci siamo ritrovati tutti alle 9,30 alla fermata del metrobus di Prato della Valle, quindi ci siamo incamminati verso il vicino Orto Botanico dove, visto i numerosi partecipanti, ci siamo divisi in due gruppi. La guida ci ha spiegato che l'Orto Botanico di Padova, fondato nel 1545, è il più antico Orto Botanico Universitario del mondo che abbia conservato l'ubicazione originaria e che abbia mantenuto, praticamente inalterata, la sua originaria struttura. Fa parte dell'Università di Padova e s'interessa alla conservazione di piante rare e minacciate, svolgendo un'intensa attività di ricerca, sperimentazione e raccolta. Nel 1997 l'Orto Botanico di Padova è stato inserito, come bene culturale, nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco. Attualmente sono coltivate circa 6000 piante di tutti i tipi, di tutti i climi e continenti contrassegnate da apposite etichette che riportano il nome scientifico della specie.

La visita è iniziata dalla parte più antica racchiusa entro un muro circolare iscritta in un quadrato e suddivisa a sua volta in quattro quadrati dove abbiamo visto un maestoso esemplare di Ginkgo Biloba alto ben diciotto metri e piantato nel 1750, la famosa Palma di San Pietro piantata nel 1585 e considerata la più vecchia dell'Orto, meglio conosciuta come Palma di Goethe perché ispirò al poeta naturalista tedesco in visita a Padova nel settembre del 1786 una teoria sulla metamorfosi delle piante, una bella Magnolia Grandiflora probabilmente piantata nel 1786 e ritenuta la più antica d'Europa, un gigantesco platano orientale del 1680 con la sua caratteristica cavità creatasi nel tronco forse a causa di un fulmine e un cedro dell'Himalaya del 1828, che pur se non ancora albero storico, è importante in quanto rappresenta il primo esemplare di questa specie introdotto in Italia.

Ci sono inoltre due grandi vasche in cui sono coltivate curiose e pittoresche piante d'acqua; l'Orto ospita, inoltre, una ricca collezione di piante sia medicinali sia velenose.

All'esterno della parte antica si trova il Giardino delle Biodiversità dove sono collocate in moderne serre circa 1300 tra piante tropicali, grasse, carnivore ed orchidee.

Al termine della visita, anche se non rientrava nel programma della gita, abbiamo pensato di far vedere ai nostri amici nella bella Chiesa di Santa Maria dei Servi un prezioso Crocefisso

in pioppo di quasi due metri di Donatello risistemato da poco nel posto originario dopo un lungo restauro di due anni circa da parte della Soprintendenza alle Belle Arti. Questo Crocefisso per quindici giorni nel febbraio del 1512 sudò sangue dal volto e dalla parte sinistra del petto. Il fenomeno si ripeté fino alla Settimana Santa e l'allora Vescovo Paolo Zabarella riempì un'ampolla del miracoloso liquido che tuttora si trova all'interno della chiesa; inoltre, caso assai raro, il Cristo è raffigurato completamente nudo.

Abbiamo, quindi, attraversato il bel centro storico dove alcuni si sono fermati a pranzare in un ristorante mentre il resto della comitiva si è recato ai vicini Giardini dell'Arena dove, chi su una panchina, chi sul prato, ha fatto uno spuntino.

All'ora stabilita ci siamo ritrovati all'imbarco dell'antica Conca di Porte Contarine dove c'era ad attenderci un vecchio burcio.



La navigazione ha inizio dal “Canale del Piovego”, principale corso d’acqua della città, si sottopassa, quindi, il monumentale Ponte del Corso del Popolo, si fiancheggiano i Giardini dell’Arena Romana ed i viali della cittadella universitaria, per giungere poi presso il Portello, antico porto fluviale con la più bella ed imponente porta di ingresso alla città e la magnifica scalinata cinquecentesca raffigurata anche in un quadro dal Canaletto: qui facevano capo i battelli che, percorrendo fiumi e canali navigabili, collegavano Padova con la laguna di Venezia.

Abbiamo costeggiato le antiche mura rinascimentali veneziane fermandoci alla Golena San Prosdocimo dove c’era ad attenderci il prof. Costa dell’Associazione “Amissi del Piovego” che ci ha raccontato la storia di questo complesso difensivo che comprendeva oltre a Castelnuovo, fortezza mai terminata e che avrebbe dovuto ospitare il Castello di Padova, formidabili mura e bastioni per una lunghezza di circa 12 km e che faceva di Padova, a quel tempo, una città imprendibile. Di tutto il complesso oggi rimangono, oltre a tratti di mura, solo tre bastioni: il Bastione del Portello Nuovo, il Bastione del Portello Vecchio ed il Bastione del Castelnuovo. Siamo entrati, infine, nel Bastione del Portello Vecchio dove si trova un camerone ed una galleria che serviva da collegamento, a scopo militare, fra i bastioni di Castelnuovo e Portello Vecchio.

Terminata la visita siamo risaliti in barca e dopo aver superato l’antico ponte dei Graissi abbiamo visto la superba Villa Giovannelli una delle più belle ville tardo-seicentesche del Veneto. Infine, siamo arrivati alla Conca di Noventa Padovana, che consente il mantenimento del livello dell’acqua sul tratto di canale navigabile e dove abbiamo fatto il giro di boa per fare ritorno al punto di partenza.

A nostro avviso è stata una gita interessante che ci ha permesso di conoscere altre bellezze di questa nostra città e di scoprire in modo diverso le antiche mura, i monumenti, i bastioni ed alcuni palazzi di Padova.

Un ringraziamento a tutti i numerosi amici che hanno voluto condividere con noi questa gita.

Franca e Roberto